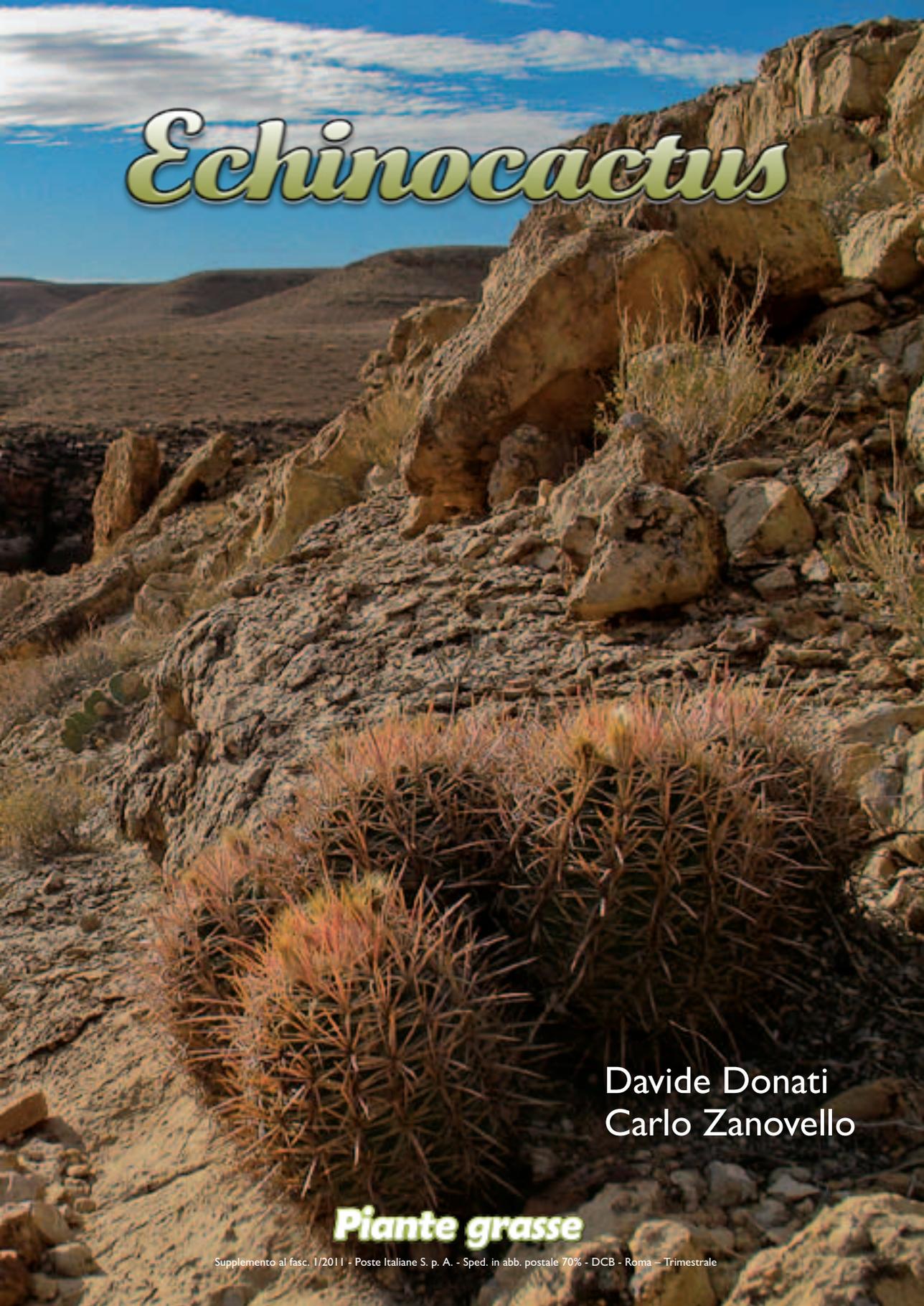


Echinocactus

A photograph of a desert landscape. In the foreground, a large, spiky cholla cactus (Echinocactus) is prominent, with its reddish-brown spines and stems. The background shows a rocky, hilly terrain under a blue sky with scattered white clouds. The overall scene is arid and rugged.

Davide Donati
Carlo Zanovello

Piante grasse



Echinocactus horzonthalonius - El Peyote, SLP, MEX
(Davide Donati)

La storia del genere *Echinocactus*, come spesso accade in seno alla famiglia *Cactaceae*, è una storia complessa e tormentata.

Questo genere venne eretto nel 1827 da Link e Otto riunendo alcune specie (quattordici) in precedenza appartenenti all'allora enciclopedico genere *Melocactus*. L'epiteto *Echinocactus*, che significa 'riccio spinoso', è senza dubbio descrittivo dell'aspetto generale delle piante, ma è altrettanto poco selettivo in una famiglia i cui appartenenti sono quasi sempre molto spinosi, spesso globosi e costolati, un riccio spinoso in poche parole. In una settantina d'anni il numero delle specie riferite a questo genere finì col dilatarsi enormemente, più di mille epiteti specifici entrarono in *Echinocactus*, tanto che ancora nel 1898 Karl Schumann, nella sua monografia, riconosceva ben 138 specie diverse. Agli inizi del secolo scorso Britton e Rose misero ordine in questa congerie di specie, scorporando da *Echinocactus* molti taxa che finirono in altri generi, talvolta completamente nuovi e creati espressamente allo scopo, con il risultato di ridurre *Echinocactus* a soltanto nove specie accettate. Poiché l'indicazione del tipo del genere, fatta da Link e Otto, non fu esente da

oscurità (si pensi che le illustrazioni da loro usate recavano ancora didascalie riferite al vecchio genere *Melocactus*) Britton e Rose designarono quale specie tipo *Echinocactus platyacanthus* Link & Otto.

Le specie incluse in *Echinocactus* da Britton e Rose furono: *E. grusonii*, *E. ingens*, *E. visnaga*, *E. grandis*, *E. platyacanthus*, *E. palmeri*, *E. xeranthemoides*, *E. polycephalus* ed *E. horzonthalonius*. Restarono così esclusi da questa lista anche *texensis*, da loro accomodato nel nuovo genere *Homalocephala* per il frutto carnoso ed i semi palesemente diversi ed *Echinocactus parryi*, quest'ultimo trattato da Britton e Rose come sinonimo di *E. horzonthalonius*, presumibilmente a causa di una scarsa conoscenza di questo taxon.

Successivamente, Curt Backeberg attribuì al genere dieci specie, aggiungendo alla lista precedente *Echinocactus parryi*, mentre Helia Bravo Hollis ed Hernando Sanchez Mejorada accettarono nei due sottogeneri *Echinocactus* ed *Homalocephala* rispettivamente quattro specie in *Echinocactus* (*grusonii*, *platyacanthus*, *polycephalus* e *parryi*) e

◀ Introduzione



Echinocactus polycephalus subsp. *polycephalus* - N Las Vegas, NV, USA (Davide Donati)

Particolare su una di spina di *Echinocactus texensis*
la cui apparente pubescenza vellutata è dovuta
a delle protusioni delle cellule epidermiche della spina stessa.

(R. Siniscalchi)

ECHINOCACTUS LINK & OTTO

Piante da discoidali a globose, a colonnari con taglie anche molto grandi, in taluni casi fino a 2-3 metri di altezza e diametri vicini al metro. Corpi costolati, semplici o ramificati solo se hanno subito lesioni apicali, fatta eccezione per Echinocactus polycephalus e le sue varietà. Coste marcate, da poco a molto numerose, con grandi areole lanose da giovani, talvolta confluenti negli esemplari adulti e recanti spine, radiali e centrali, generalmente lunghe e grosse. Apice delle piante mature da molto a poco lanoso, da cui emergono i fiori, di colore da giallo a rosa a porpora, con diametro da 3 a 8 cm., nei grandi esemplari disposti a corona all'apice. Tepali esterni stretti e duri, spesso pungenti come le squame dell'ovario, le quali sono anche più o meno lanose e dotate di setole all'ascella. Frutti da secchi a più o meno carnosì, con pareti da sottili a spesse, con deiscenza all'apice oppure con fessura longitudinale oppure indeiscenti, di colore da giallo a rosso, un poco lanosi. Semi leggermente allungati, di sagoma più o meno reniforme, con ilo sub basale, grande e con micropilo esterno, testa da nerastra a rossiccia, liscia o rugosa.

La descrizione precedente, qui riportata con l'intento di racchiudere le piante che di volta in volta sono state attribuite anche ai generi *Homalocephala*, *Meyerocactus* ed *Emorycactus*, risulta giocoforza poco selettiva ed anche poco descrittiva ed interpretabile. Appare chiaro che, qualora si scelga di valorizzare le affinità botanico-morfologiche tra specie, si finisce inevitabilmente per castigarne le differenze, stendendo descrizioni vaghe e ambigue.

Il genere *Echinocactus*, così definito, può essere suddiviso in due sottogeneri, adottando la scelta di H. Bravo-Hollis e H. Sanchez Mejorada e di molti altri botanici, cioè il sottogenere *Echinocactus* e il sottogenere *Homalocephala*.

Il sottogenere *Echinocactus* è caratterizzato da piante di taglia media o grande; frutti secchi a maturazione, giallastri, più o meno lanosi, con squame; fiore giallo o giallo con gola rossa; ovario con squame e ascelle lanose.

Il sottogenere *Homalocephala* è caratterizzato da piante in genere di piccola taglia; frutti carnosi o inizialmente carnosi, rossicci o bianco rossicci, quasi nudi; fiori da rosa a porpora con ovario squamoso e un poco lanoso.

Anche per chi non amasse il proliferare di generi e sottogeneri, quindi non volesse prendere in considerazione il punto di vista di Doweld, ci pare sia inevitabile almeno questa suddivisione di *Echinocactus* nei due sottogeneri sopra indicati, la quale mostra due raggruppamenti all'apparenza più omogenei sia per le dimensioni delle piante che per alcune caratteristiche dei fiori e dei frutti:

Echinocactus Link & Otto

Syn: *Homalocephala* Britt.&Rose; *Emorycactus* Doweld; *Meyerocactus* Doweld.

subgen. Echinocactus

Echinocactus grusonii Hildmann
Echinocactus platyacanthus Link & Otto
Echinocactus parryi Engelm
Echinocactus polycephalus Engelm & Bigelow
 subsp. *polycephalus*
 subsp. *xeranthemoides* (Coulter) Taylor

subgen. Homalocephala Bravo & Mejorada

Echinocactus horizonthalonius Lemaire
Echinocactus texensis Hopferr



Sopra:

minuscoli granuli di polline aderiscono all'apice delle appendici digitiformi dello stigma di *E. horizonthalonius* (Roberto Siniscalchi)

A lato:

un'apparenza vellutata superficiale fa da contrasto alla robustezza delle spine di *E. platyacanthus* (George S. Hinton)

Un cavaliere biancovestito

Quanto sto per raccontare potrà sembrare il parto di una fervida fantasia, specie alla luce del precedente incontro di S. Juanito. Tuttavia la mia immaginazione continua ad essere carente nell'interpretare quanto accadde a me e Gaetano, in quel medesimo viaggio, una volta giunti ad occidente di Saltillo.

Un racconto di Carlo Zanovello

Solitamente le reazioni (per non dire gli sberleffi...) dei miei ascoltatori, dopo aver udito la narrazione della scomparsa della foto di Juan, sono sufficienti a smorzare il mio estro narrativo e a farmi rinunciare al racconto di quanto qui segue. Davanti ad un foglio di carta invece questa inibizione viene meno, così posso procedere. Eravamo, quella giornata, alla ricerca di soggetti fotografici vistosi, per me vegetali in fiore, per Gaetano paesaggi e animali insoliti. In particolare io cercavo in ogni località esemplari di *Echinocactus texensis*, per cogliere e fissare elementi della notevole variabilità morfologica di questa bellissima specie. E lì, nella grande piana compresa tra Entronque Hipolito e Hipolito stesso, stavamo vagando in un ambiente apparentemente monotono ma in realtà molto ricco di specie diverse. Per giungervi, lasciata l'auto, avevamo superato una recinzione sul lato occidentale della strada, che la costeggiava credo per tutta la sua lunghezza fino in paese. Questa recinzione, d'altro canto facilissima da valicare, era costituita da due semplici fili spinati, poco tesi, distanti tra loro almeno mezzo metro, per cui bastava divaricarli per passare... Eravamo entrati con la consapevolezza di non aver avuto alcuna autorizzazione per passare in quella che pareva una proprietà privata, e anche se nessuno all'orizzonte era visibile per potergliela chiedere, ci sentivamo comunque non pienamente a posto. Il territorio, deserto, era punteggiato da cespugli di *gobnadora*, il creosoto, molto



E. texensis
Manuel Benavides, Chih, MEX
(Davide Donati)

Echinocactus horizonthalonius Lemaire

Se c'è una pianta attualmente ambita dai collezionisti, questa è di sicuro *Echinocactus horizonthalonius*. Il corpo rotondeggiante, suddiviso in rade coste rigonfie ed arrotondate, ricorda un melone nella forma, ma l'epidermide, fin dalle prime fasi di vita, assume un colore glauco eccezionalmente accattivante. Le spine, corte o lunghe che siano a seconda della località di provenienza, sono sempre forti, scure, molto rigide ma poco pungenti, mentre il fiore è una vera sorpresa: enorme, sericeo, di un colore magenta talmente intenso da lasciare senza parole. Un tempo considerato raro, si può oggi dire che questa pianta sia molto comune, con un areale di distribuzione molto ampio e popolazioni locali formate da un gran numero d'individui. Nonostante ciò, la crescita molto lenta, ma

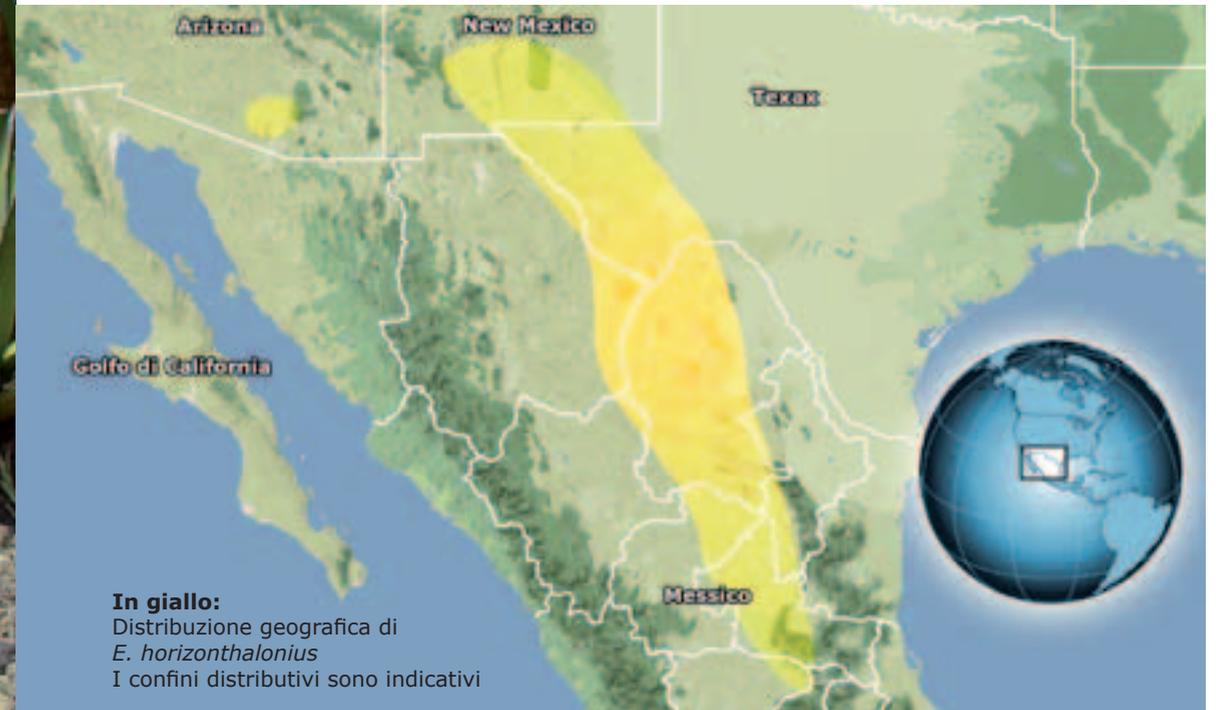
soprattutto l'essere pianta molto amata e quindi molto richiesta, ne alza il prezzo a cifre decisamente eccessive. Negli anni '60, Liman Benson descrisse una varietà di *Echinocactus horizonthalonius*, la var. *nicholii* dell'Arizona, caratterizzata da un sviluppo leggermente allungato, anziché globoso depresso. Visitando le aree di pianura e montuose del Coahuila centro meridionale, in particolare a sud di Cuatrociénegas, ci si accorge che questa distinzione non ha molto senso, in quanto gli *horizonthalonius* di queste zone potrebbero quasi essere definiti colonnari, tanto che esemplari di 25 centimetri di diametro e oltre 50 cm d'altezza non sono rari. Solo gli esemplari giovani mostrano una forma globosa, tendendo presto ad allungarsi, cosicché in alcune zone la pianura è costellata da questi "alti" *horizonthalonius*.

Descrizione

- Fusto** singolo, da globoso-depresso a decisamente allungato, fino ad oltre 50 cm d'altezza e oltre 25 cm di diametro; epidermide glauco-grigia.
- Radice** affastellata
- Coste** da 7 a più di 13 nelle piante adulte, molto bombate.
- Areole** molto lanuginose, di oltre un cm di diametro
- Spine** robuste, forti, scure, appuntite, a sezione ellittica, rigate trasversalmente da lievissime creste di colore più chiaro, poco pungenti; colore da marrone a nero; spine centrali 1-5, lunghe fino ad oltre 7 centimetri, talvolta rette, talvolta ricurve; spine radiali 5-7, lunghe 2-4 cm, dello stesso colore delle centrali.
- Fiore** purpureo con riflessi sericei, con corolla ampia oltre 8 cm, con ovario lungo, che permette al fiore di aprirsi sovrastando le lunghe spine; ovario molto peloso, con piccole scaglie sottili ed appuntite, secche e pungenti.
- Frutto** clavato, lungo fino a 2,5 cm, mediamente 1 cm di diametro, carnoso fino a maturazione, rosato, poi secco, ricoperto di peli cotonosi non densissimi, con scagliette appuntite e pungenti, residui del perianzio persistenti
- Semi** neri, 3-4 mm di lunghezza, tegumento corrugato molto spesso, con ilo ampio, rotondeggiante, semi-laterale; micropilo esterno.



George S. Hinton



Coltivazione

Può la tassonomia essere in qualche modo correlata a dei consigli di coltivazione? In qualche caso sì.

Se tassonomicamente il genere *Echinocactus* è, come accennato, suscettibile di una divisione in due sottogeneri, anche la coltivazione delle specie che vi appartengono può essere effettuata con due modalità differenti. Queste diverse modalità però non si adattano una per ciascun sottogenere, ma è invece richiesta una diversa suddivisione, che in qualche modo ricorda la visione tassonomica di Doweld, menzionata in precedenza.

Infatti per la nostra esperienza *Echinocactus polycephalus*, nelle sottospecie *polycephalus* e *xeranthemoides* richiede, specialmente per i giovani esemplari, un trattamento alquanto differente dalle restanti specie del genere, almeno per quanto concerne le annaffiature e l'uso di fungicidi.

L'obbiettivo di ogni coltivatore deve essere una crescita vigorosa ma equilibrata, che consenta uno sviluppo armonico delle piante in tutte le loro parti, soprattutto le spine, obbiettivo principe del cactofilo. Per questo motivo sono fondamentali il terriccio, la luce, l'acqua e le concimazioni. Quanto segue pertanto si deve considerare ad integrazione delle note di coltivazione fornite per le singole specie alla fine di ogni scheda, in relazione specialmente ad alcuni aspetti importanti.

Prima però una piccola nota: la sfrenata passione per l'insolito che va tanto di moda negli ultimi anni, ha portato alla selezione, anche nel genere *Echinocactus*, di cultivar, mostruosità e cretazioni.

Poco rimane da scrivere, è meglio lasciar parlare le immagini.